

Il numero uno degli imprenditori

Ravanelli “Il Piemonte rischia di pagare cara la battaglia dei dazi”

di Massimiliano Sciuolo

Allarme dazi, allarme Iva. Il Piemonte che guarda alla fine del 2019 trova pochi spunti di conforto: i numeri in sofferenza dell'indagine di Confindustria si incastrano in una cornice che mostra minacce dall'esterno e, al tempo stesso, dall'interno. Un quadro che non lascia tranquillo il numero uno degli industriali regionali, **Fabio Ravanelli**.

Presidente, cosa la preoccupa, al di là del peso specifico dei numeri della congiuntura locale?

«Il Piemonte va a due velocità, sia in termini di settori che di territori. Ma purtroppo si tratta di una tendenza negativa più generale: eravamo la seconda regione industriale del Paese e ora siamo scesi al quarto posto. Quello che mi spaventa di più è però il fatto che su questo trend di discesa possa incidere la guerra di dazi che si sta scatenando nel mondo».

Il Piemonte rischia di rimanere schiacciato?

«È così. Noi abbiamo una fortissima vocazione manifatturiera, ma al tempo stesso quello che da sempre sostiene la nostra economia è proprio l'export. Lo ha fatto anche nei periodi della crisi più nera, dieci anni fa. Ecco perché il colpo che potrebbe arrivare è di quelli difficili da incassare. E non ingannino le cifre: è vero che il 60% delle nostre merci è destinato a Paesi dell'area Ue, dunque senza alcun dazio, ma è pur vero che avanza un 40% che è una fetta decisamente non trascurabile. E dico di più: facciamo attenzione a quel 60%, perché spesso riguarda beni cosiddetti intermedi, che magari vengono acquistati da Paesi

europei che poi hanno scambi con le aree colpite dai dazi. Ecco

perché potrebbe risentirne anche questa fetta di mercato».

Una spada di Damocle?

«Sì. I cui effetti potrebbero essere rovinosi, voglio essere molto chiaro. Anche perché i dazi sono un provvedimento che colpisce in maniera orizzontale. E dunque

potrebbe finire per danneggiare sia quei settori che già adesso non godono di buona salute, penso per esempio all'automotive che cerca una nuova identità, sia quei comparti che invece stanno girando. E in questo caso mi riferisco all'alimentare. Senza dimenticare un altro effetto».

Quale?

«Una sorta di reazione a catena. In questo contesto, possiamo semplificare dicendo che 'dazio tira dazio'. Ce lo insegna la storia: quando si comincia con questo tipo di ostacoli, poi si innesca una spirale di reazioni e contro reazioni che non possono che danneggiare ulteriormente la situazione. Una condizione in cui alla fine ci perdono tutti. Altro che 'win-win': siamo a serio pericolo di 'lose-lose' di questo passo. L'Italia come Paese rischia grosso, ma il Piemonte è una delle regioni più esposte».

Gli altri Paesi europei non stanno meglio, però.

«Ma mai come adesso sarebbe sbagliato pensare che sia una sorta di mal comune e mezzo gaudio. La Germania, per esempio, sta vivendo una frenata fortissima. Ma oltre a essere una nostra concorrente è anche una grandi importatrice di nostri prodotti, come dicevamo. Speriamo dunque che prevalga il buonsenso».

Ma c'è anche un'incognita interna: il rischio che aumenti l'Iva. Cosa ne pensa?

«L'economia non può pensare di progredire senza un mercato interno che sia almeno tonico, lo vedo anche come imprenditore. Ma le difficoltà nei consumi sono evidenti, come dimostrano le difficoltà della stessa grande distribuzione a fare margini, anche in Piemonte. Ecco perché non è immaginabile un aumento dell'Iva, che penalizzerebbe le imprese, ma soprattutto colpirebbe le fasce a basso reddito. A differenza dei dazi, che non dipendono da noi, almeno per l'Iva mi sembra ci sia la volontà di fare qualcosa».

“
Il fatto che il 60 per cento delle nostre merci finiscano nella Ue non ci mette al riparo dagli effetti. Alla fine perderemo tutti e noi con la nostra vocazione all'export più di altri
”



Un Piemonte a due velocità



territorio	Saldo Ottimisti	Rilevazione Precedente
Canavese	+31,3%	+25,9%
Alessandria	+10,7%	-7,1%
Novara	+7,1%	+15,2%
Cuneo	+5,1%	+3,8%



territorio	Saldo Pessimisti	Rilevazione Precedente
Asti	-3,2%	+7,9%
Vercelli	-5%	-13,5%
Torino	-8,1%	-0,9%
Verbania	-14,3%	-6,9%
Biella	-14,8%	-26,4%

Fonte: INPS

centimetri